



Una panoramica sulle esperienze di accoglienza scolastica dei bambini adottati da altri paesi nel contesto italiano

Joyce Flavia Manieri

Psicologa e psicoterapeuta,

consulente IDI presso la Commissione per le Adozioni Internazionali

1. Alcune riflessioni sulla scuola, a partire dalla voce dei ragazzi

2. I dati delle prime ricerche sul fenomeno adozione e scuola

3. Uno sguardo alle esperienze di accoglienza in atto



Nel 2012 I bambini adottati fanno ingresso ad un età media di 5,9 anni

Minori autorizzati all'ingresso in Italia per classe di età ed anno di ingresso

classi di età	Anni							
	2001	2005	2006	2008	2009	2010	2011	2012
0-5 anni	1214	1802	2009	2183	2007	2124	2028	1601
6-10 anni	457	942	1000	1529	1648	1654	1636	1300
11-17 anni	126	130	179	265	309	352	358	205
Totale	1797	2874	3188	3977	3964	4130	4022	3106



1. Alcune riflessioni sulla scuola, a partire dalla voce dei ragazzi

Il più delle volte, per i bambini adottati,
la scuola è il primo luogo dove sperimentano
l'incontro con la nuova società in cui si trovano a vivere,
finendo così per determinare la qualità dell'intero processo di integrazione
(De Rienzo, 2008)

In classe il bambino adottato può sperimentare per la prima volta le sue
e le altrui differenze che hanno a che fare soprattutto con:

- i riferimenti spaziali: il qui e l'altrove
- i riferimenti temporali: il prima, il viaggio, il ricominciare da capo
- l'immagine di sé e l'aspetto fisico
- il piano linguistico e comunicativo, anche non verbale
- le modalità di "fare l'alunno" in un contesto ancora sconosciuto

L'essere adottata di sicuro mi ha influenzato tanto a scuola, tutti mi facevano domande tipo: «ma allora la tua vera mamma chi era? E' vero che sei nata ...? Ma i tuoi genitori, quelli dell'india, sono ancora vivi? Ti piacerebbe conoscerli ? Queste domande mi hanno sempre dato molte preoccupazioni e difficoltà. Questo ha influito anche sul rendimento scolastico, sono molto sensibile ad ogni cosa...non so come spiegarlo... tante domande che ti fanno ti stressano...ed alla fine mi facevo tanti problemi e non studiavo.

(17,f,India, 8 anni)

“Ciao a tutti.

Forse qualcuno mi ha già letta sul forum. Io sono una figlia adottiva, e sono stata subito inserita a scuola essendo stata adottata quando avevo pochi mesi. I miei genitori non avvertirono le maestre della mia storia, in parte perché la cosa era palese per via dei miei tratti somatici e in parte perché il paese è piccolo e tutti o quasi sapevano di me, anche le maestre. Nonostante questo verso la seconda/terza elementare, quando si parlava di storia personale ed albero genealogico, hanno iniziato a fare domande e a chiedere di portare foto della nascita.. io, che sono sempre stata riservata, mi sono spesso trovata in difficoltà a rispondere, quindi magari avrei preferito che le maestre fossero state preparate ad avere nella loro classe una bambina adottata. Credo che “l’etichetta” venga data lo stesso,(o almeno è stato così per me), poi sta al bambino farsi conoscere ed apprezzare a prescindere dall’adozione.”

La scuola è anche il luogo degli “*eventi-confine*”,
episodi che segnano il disvelamento di una
condizione “di minoranza” e l’ingresso in
una fase più consapevole della propria
identità

Io mi accorgo di essere indiana perché sono gli altri che me lo dicono! A scuola, i compagni non capivano il colore della mia pelle, soprattutto quando venivano a sapere che i miei genitori erano italiani. Anche dopo aver spiegato il significato dell'adozione, non capivano lo stesso, per ignoranza loro e dei genitori che non gli spiegavano la situazione. Per questo motivo venivo ritenuta ancora più strana e diversa...tutti questi episodi mi hanno reso una bambina un po' chiusa ed insicura.

Il diritto all'istruzione

=

diritto non solo all'ingresso a scuola,
ma al successo formativo, alla conquista del più
elevato livello di competenza possibile



Il problema è come fare a rimuovere tutti questi
ostacoli che non permettono di mettere
veramente a frutto le potenzialità di ogni
bambino



2. I dati delle prime ricerche sul fenomeno adozione e scuola

Cosa ci dicono le ricerche conoscitive sull'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati?

Quando avviene l'inserimento: circa 100 giorni dopo l'arrivo

- In quale classe: in pari il 60%
in ritardo il 40%

- Difficoltà di integrazione nel 30% dei casi:
 - di tipo linguistico e di apprendimento, in generale
 - di comportamento
 - relazionale ed emotivo

- ✓ Gli **insegnanti**, affermavano di avere “poca”(il 42,3%) o “per niente” (il 5,4%) preparazione nell'affrontare le problematiche legate alle diversità etniche dei bambini stranieri, impreparazione che viene ritenuta più alta nei confronti dei bambini adottati dove più del 50% si ritiene “poco preparato” ed il 3,7% “inesperto”.
- ✓ Per un terzo dei **genitori** adottivi, la scuola è impreparata a trattare/gestire le differenze e più che la formazione del corpo docente ritengono importante informare e coinvolgere la scuola; lamentavano una sostanziale indifferenza al fenomeno che viene affrontato dai soli insegnanti coinvolti dalle famiglie
- ✓ Secondo il 68% degli **insegnanti** i genitori avvertono la scuola della condizione del loro figlio prima dell'inserimento nella classe o immediatamente all'inizio della frequenza scolastica (il 29%),
- ✓ Tutti i **genitori** adottivi, tranne un paio di casi, dichiarano di avere reso partecipi gli insegnanti della condizione specifica del figlio adottivo, spinti soprattutto dal desiderio di instaurare una relazione di confronto e di scambio

- ✓ Per entrambi, i problemi di apprendimento, sono legati alle difficoltà di tipo linguistico nel 57% dei casi per gli insegnanti e nel 60% dei casi per i genitori adottivi.
- ✓ Per gli insegnanti, le difficoltà di apprendimento e di comportamento hanno lo stesso peso.
- ✓ I genitori, secondo gli insegnanti, tendono a minimizzare le difficoltà di comportamento e hanno aspettative troppo alte.

... Qualcosa sembra non andare

- I DOCENTI CONSIDERANO IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE COME IL MIGLIOR ELEMENTO PER L'INTEGRAZIONE
- IL 55% DELLE FAMIGLIE RITIENE CHE LA SCUOLA NON HA MAI AFFRONTATO L'ARGOMENTO E QUINDI NON ESISTE ALCUN RAPPORTO

Alcuni dei più frequenti atteggiamenti negativi assunti dagli insegnanti e derivanti da stereotipi e percezioni erranee dell'adozione

- ✓ Ritenere che il passato del bambino sia completamente superato con il suo ingresso nel nucleo familiare italiano.
- ✓ Escluderlo da alcuni compiti o diversificare le richieste rivolte a lui/lei e ai compagni.
- ✓ Vedere il figlio adottivo proveniente da un Paese estero come una sottocategoria dell'alunno immigrato.
- ✓ Pregiudizi riguardanti l'origine etnica del bambino.
- ✓ Rivolgersi in un modo differente rispetto al resto della classe ed avere basse aspettative.
- ✓ Non dare spazio alla narrazione spontanea di momenti della sua esperienza di vita per paura di turbare i compagni.
- ✓ Parlare dell'adozione come di un atto di beneficenza privata, di carità

Alcuni dei più frequenti atteggiamenti dei genitori nei confronti della scuola

- ✓ Paura della stigmatizzazione. Fuga verso la “normalizzazione” della situazione. “Famiglia anomala” o diverso modo di divenire famiglia?
- ✓ inserimento precoce (10% entro 1 mese; 56% entro 3 mesi; 23% entro 6 mesi)
- ✓ Mio figlio è italiano! La “seconda nascita” dell’adozione come difficoltà ad accogliere le origini diverse (lutto della capacità generativa)
- ✓ Sovrainvestimento dell’area cognitiva a discapito di quella affettiva-relazionale
- ✓ Scuola come banco di prova delle capacità genitoriali

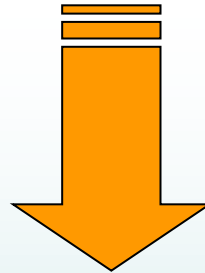
Manca una regia, una concertazione
(nazionale, ma il più delle volte anche
regionale) di prassi condivise e specifiche.



Grande enfasi sull'autonomia scolastica e sulle
capacità personali di accogliere il nucleo
familiare a la nuova storia che stanno
intessendo

i vissuti dei genitori adottivi e degli insegnanti

Famiglia e scuola assumono posizioni “simmetriche” con vissuti e fragilità speculari.



Rischio di collusione e chiusura reciproca.

Sentirsi impreparati, non capaci e passibili di giudizio.



Gli insegnanti ammettono di avere “poca” (50,6%) o “per niente” (3,7%) preparazione nell'affrontare le problematiche legate alle diversità etniche dei bambini stranieri adottati



“Nel ruolo genitoriale è implicito lo sbaglio e l'errore: tranquillizziamoci e non temiamo di essere giudicati, i suggerimenti che ci verranno dati dovranno essere intesi come spunti di riflessione da utilizzare, se lo vorremo, nella relazione con i nostri figli”



La negazione della diversità.



La scuola confonde ed ibrida la situazione dei bambini stranieri con quella vissuta dai bambini stranieri adottati sulla base del solo criterio linguistico. La maggior parte delle insegnanti giustifica l'inserimento in una classe inferiore all'età anagrafica del bambino per "difficoltà con la lingua"



"Andare dalla maestra e dire sa le cose per mia figlia sono andate così e così ... mi sembra inutile e controproducente come a voler evidenziare che siamo una famiglia anomala che chiede aiuto prima di cominciare il percorso scolastico"



Sovrainvestimento dell'apprendimento- rendimento a discapito della dimensione affettiva- relazionale.

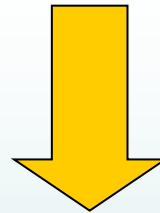


Gli insegnanti, invece, dichiarano nel 44,3% dei casi di accertare “a volte” problemi di apprendimento; una quota abbastanza significativa pari al 23,4% dichiara di trovarli “spesso” o “sempre”; solamente il 14% “raramente” li incontra e il 18,3% “mai”. Essi ammettono, inoltre, di incontrare “molte” ed “abbastanza” (55,9 %) difficoltà ad affrontarli.

“Imparare bene l’italiano credo sia un traguardo fondamentale per sviluppare il suo senso di appartenenza e per la sua integrazione.” O nutrendo aspettative molto elevate in una *fuga* verso la normalizzazione “mio figlio è sceso dalla Colombia ad agosto 2006 a settembre è andato a scuola ed in un mese ha imparato l’italiano ed anche un po’ di siciliano”.

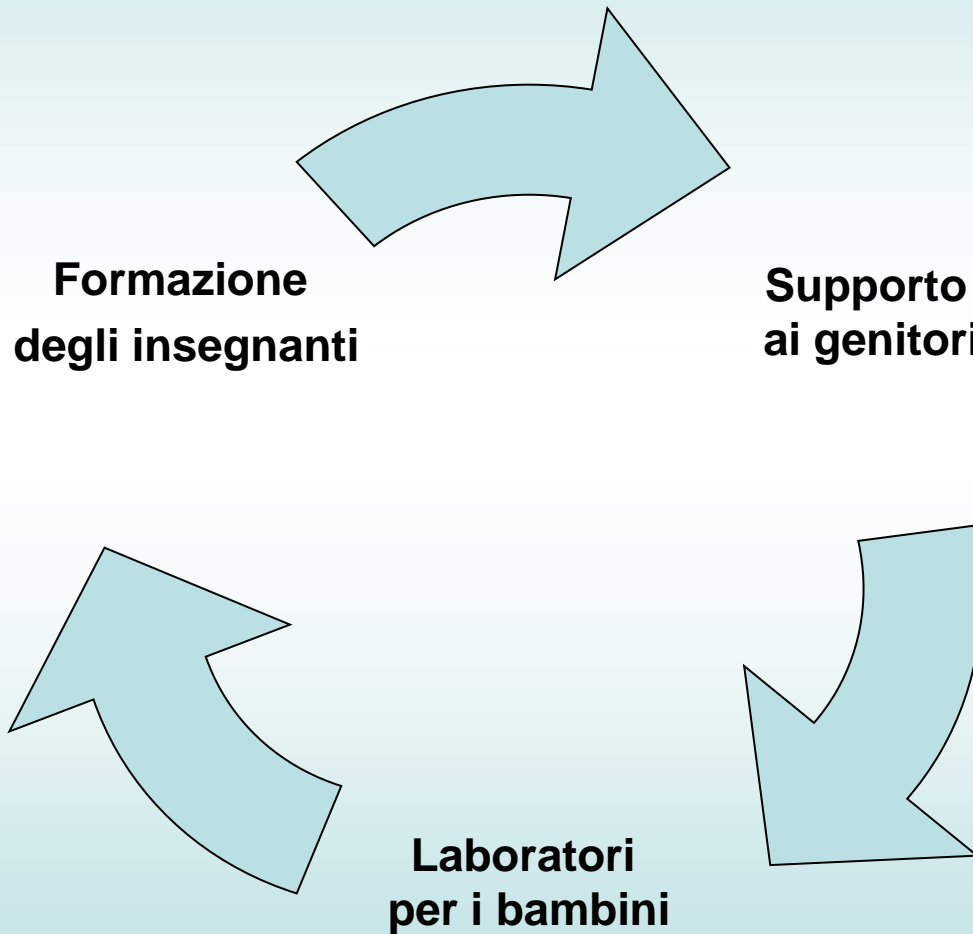


Genitori ed insegnanti, si vivono reciprocamente come estranei e si accusano vicendevolmente di disinteresse e distrazione per giustificare gli insuccessi delle loro azioni



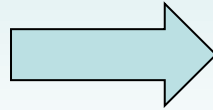
Devono sottoscrivere un patto di azioni sinergiche

Un lavoro è efficace quando ...



Lavorare con le componenti affettive e sociali

Sostegno all'identità
del bambino



Conoscenza e condivisione
della storia del bambino

Sostegno
alla genitorialità



Formazione di referenti
all'interno della scuola

Sostegno psico pedagogico
sul tema adozione



Sussidio didattico per trattare
con attenzione psicologica,
pedagogica, antropologica e
sociale l'adozione

Favorire la resilienza scolastica

Per incrementare la resilienza scolastica devono adoperarsi sia la scuola che le famiglie adottive

Famiglie:

Lavoro di potenziamento cognitivo e motivazionale continuativo nel tempo

Scuola:

Favorendo le capacità socio-relazionali e creando le condizioni perché il minore possa esperire situazioni di successo.



3. Uno sguardo alle esperienze di accoglienza in atto

Nel 2009 è stata condotta una **ricognizione nazionale sulle esperienze e le pratiche di accoglienza nei diversi contesti scolastici** per favorire l'integrazione dei bambini stranieri adottati
(**“insieme a scuola”, 2010**)

E' stato inviato un questionario semi strutturato a:

- Enti Autorizzati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Uffici Scolastici Regionali
- Referenti regionali 476
- Equipe adozioni sul territorio

La scheda di rilevazione elaborata esplorava i seguenti aspetti costitutivi delle esperienze

1. In che cosa consiste l'intervento finalizzato all'accoglienza scolastica dei minori stranieri adottati (ricerca, libro, cd, percorso formativo, ecc.)
2. Quali sono i temi trattati (prima accoglienza, informazioni raccolte dalla famiglia, storia del bambino, ecc)
3. Chi sono i destinatari dell'intervento
4. Come viene realizzato (con chi, con quali tempi, in collaborazione con...)
5. Quali sono i risultati attesi dall'intervento
6. Diffusione dell'iniziativa sul territorio di riferimento
7. Breve scheda descrittiva dell'intervento

Categorie individuate

Linee guida od approvazione di linee guida

- Linee guida istituzionali; tavoli di lavoro interdisciplinari della regione; Protocolli operativi; Circolari
- Tavoli provinciali di lavoro; linee guida ancora non operative o generali in tema di adozione nazionale ed internazionale;

Promozione dell'informazione

- Seminario;
- articoli;
- pubblicazione o libro;
- Linee guida (vademecum);
- ricerca;
- attività di sensibilizzazione (anche con i bambini);
- serate informative;
- Convegno e pubblicazione atti

Formazione

- Percorso formativo;
- Formazione di sistema che il Dipartimento Istruzione offre alle scuole della provincia;
- ricerca-azione e formazione;
- Esposizione delle problematiche relative all'accoglienza scolastica dei minori stranieri adottati durante il percorso formativa post-adozione;
- incontri formativi con esperti aperti ai genitori adottivi;
- seminario di approfondimento;
- workshop

Categorie individuate

Interventi sui singoli casi

- raccordo e confronto su singoli casi tra docenti ed operatori sociosanitari;
- al momento dell'inserimento o su richiesta dell'insegnante; Progetti sperimentali sui singoli casi;
- Colloqui con i genitori per conoscere la storia del bambino, valutazione dei prerequisiti della minore, informazioni sul periodo precedente all'inserimento nella classe;
- interventi individualizzati concordati tra insegnanti di modulo, sostegno ed equipe NPIA;
- informazioni raccolte dalla famiglia e scambio di foto ed e-mail;

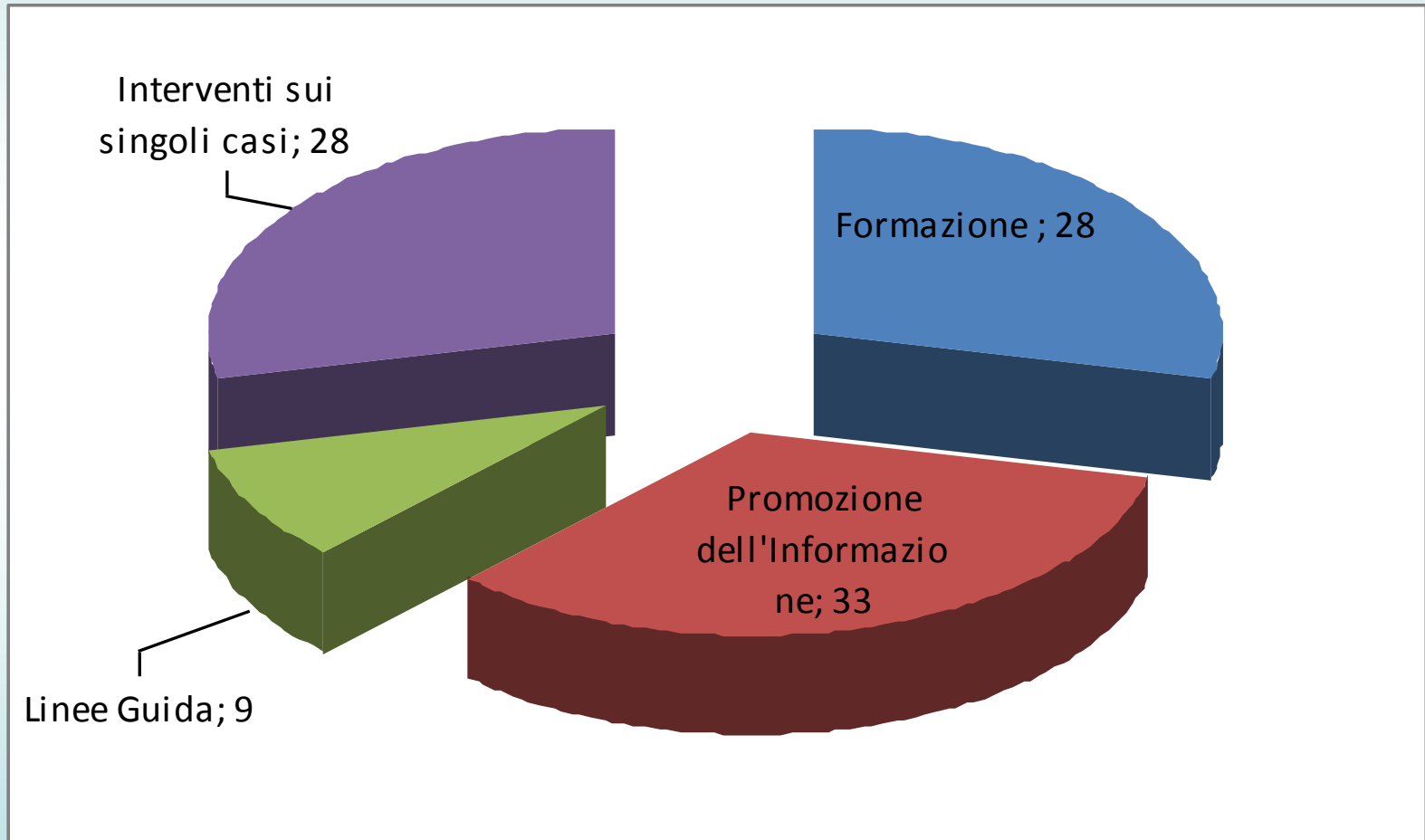
Interventi sui singoli casi (continua)

- progetto formativo/scolastico individualizzato;
- prassi operativa. interventi mirati su casi singoli tramite colloqui, osservazioni cliniche, mediazione culturale e progetti didattici individualizzati;
- preparazione della classe attraverso notizie sul paese di origine: usi e costumi.
- interventi con gli insegnanti sul singolo minore inserito nel gruppo classe e supporto psicoeducativo ai genitori in merito alle aspettative sulla scuola
- incontri psicologo-scuola in contesti di psicoterapia individuale
- tutoring scolastico

Nessuna

- Quando sia stato apertamente dichiarato che non è in atto o in progettazione alcuna esperienza

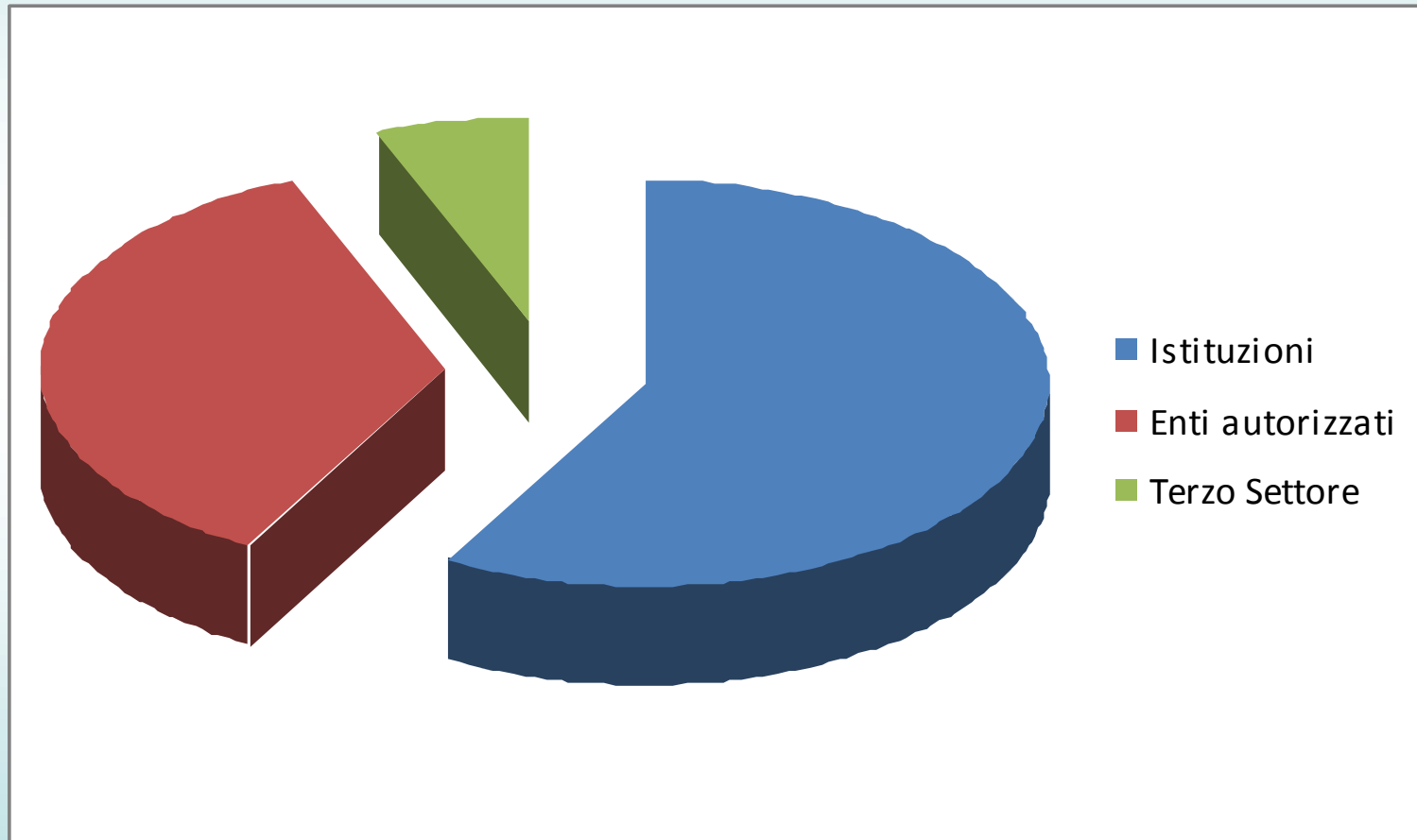
Distribuzione quantitativa delle esperienze per tipologia di intervento



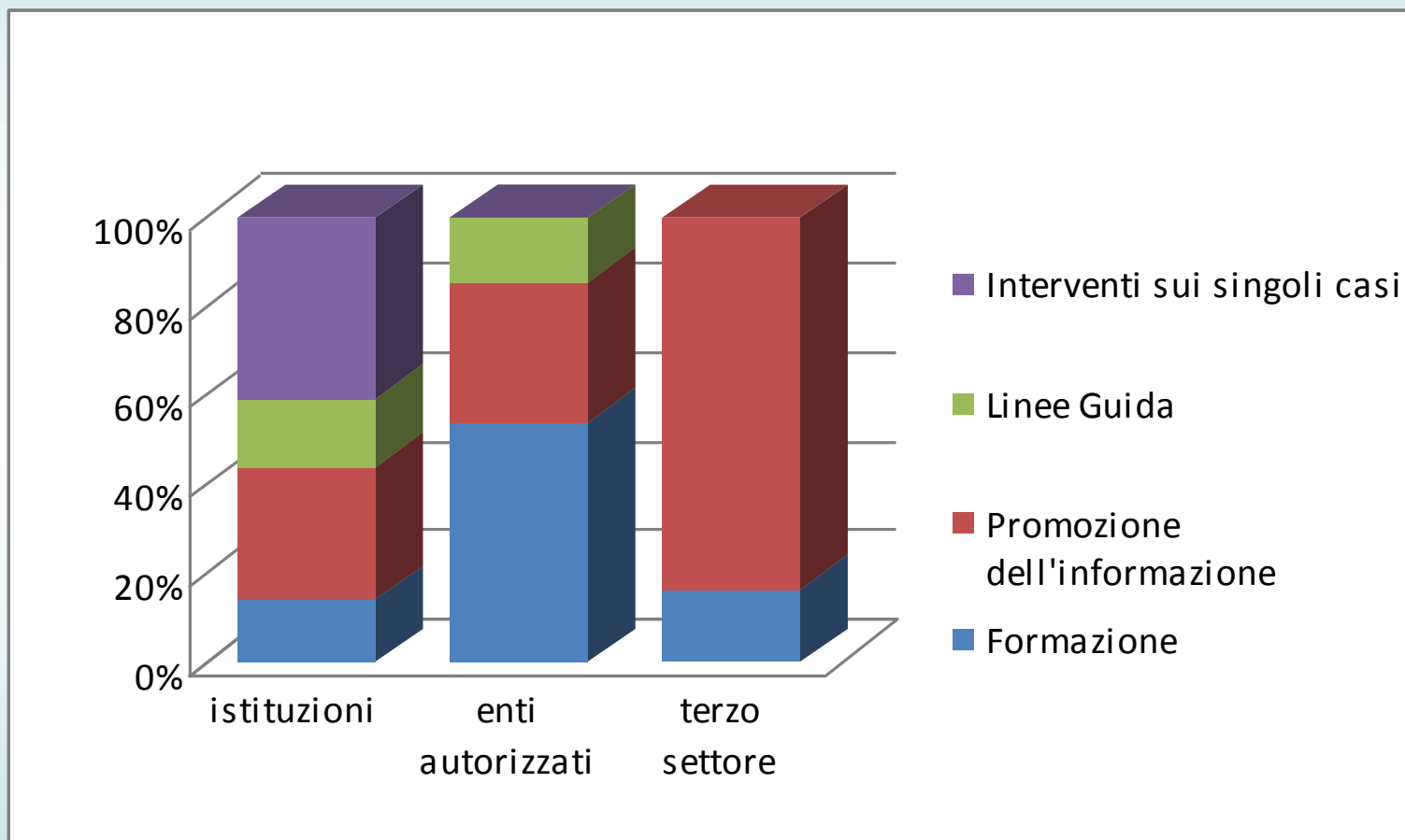
Distribuzione geografica per tipologia di intervento

	Linee guida	Formazione	Promozione dell'Informazione	Interventi sui singoli casi
Italia nord orientale	5	8	15	3
Italia nord occid.	0	16	7	8
Italia centrale	3	3	9	1
Italia meridionale	0	4	0	9
Italia insulare	1	0	0	5

I soggetti promotori



Distribuzione quantitativa delle esperienze per soggetti promotori



Quali le caratteristiche delle tipologie delle esperienze raccolte?

LA FORMAZIONE: I contenuti...

- Cosa vuol dire adozione ed affidamento (percorso dei genitori adottivi per divenire famiglia)
- Il vissuto dei bambini (effetti istituzionalizzazione, cultura di origine, le dinamiche relazionali e di adattamento) sono trattate solo nel 29,5% dei casi
- Solo nel 14,8% dei casi si affrontano le specifiche difficoltà di apprendimento che può incontrare il bambino straniero adottato
- Solo in un caso è stato esplicitamente affrontata la questione “imparare a gestire le proprie emozioni, a comunicarle e a riconoscere quelle altrui” (con laboratori teatrali di drammatizzazione rivolti ai soli bambini) e come aiutare il bambino a crescere nell'autostima
- Spesso vengono forniti suggerimenti didattici per affrontare il tema dell'adozione in classe e per facilitare l'acquisizione dell'italiano

- Nella maggior parte dei casi (24 casi) viene ribadita la necessità di raccogliere la storia pregressa del bambino
- Riguarda il periodo dell'inserimento scolastico e della prima accoglienza; non sono presenti tematiche inerenti ad una programmazione didattica più ampia e flessibile o strumenti per monitorare la situazione nel tempo.
- La centralità e la cura del rapporto scuola- famiglia, pur essendo un tema importante, viene affrontata raramente (5 casi).

A chi è diretta?

- E' diretta alle scuole di primo grado; solo nel 7,4% è stata esplicitamente rivolta alla scuola media inferiore.
- Gli insegnanti sono i destinatari per eccellenza della formazione (26 casi), solo in pochissimi casi ai dirigenti scolastici o ai bambini (3 casi); mentre in 10 casi è aperta anche ai genitori.

Generalmente le iniziative di formazione rientrano negli interventi del "post adozione"
(solo in 3 casi come azione nel *cosiddetto* "periodo dell'attesa").

- I grandi assenti sono i bambini. Destinatari per il 100% degli interventi sui singoli casi e solo per il 9,37 degli interventi di "promozione dell'informazione"

Con quali modalità?

- Di solito vengono organizzati una serie di incontri (da un minimo di 3 ad un massimo di 7)
- La durata di ciascun incontro in media è di 2,30 h
- Non è mai dichiarato il numero massimo di partecipanti
- Metodologia tradizionale (lezione frontale)

LE LINEE GUIDA:

- Si propongono di rendere più omogenee e meno discrezionali le condizioni dell'inserimento scolastico
- Definiscono i tempi ed i modi dell'inserimento
- Definiscono i compiti e le funzioni dei vari soggetti ed istituzioni
- Descrivono pratiche didattiche possibili da utilizzare in classe (ed, a volte, contemporaneamente in famiglia) sul tema dell'origine e della storia personale

**Grazie per
l'attenzione !**



Joyce Flavia Manieri
manieri@istitutodeglinnocenti.it